

Beatrice Pasciuta

In ricordo di Enrico Mazzaresse Fardella (1930-2017)

Quando mi è stato chiesto di scrivere un ricordo del mio Maestro, Enrico Mazzaresse Fardella, ho accettato, mio malgrado.

Un ricordo è un omaggio – ed è per questo che ho accettato – ma la vicinanza, del tempo e dell'affetto, impedisce di avere quel distacco necessario a fare un bilancio storiografico, a collocarne criticamente la figura nel panorama scientifico che lo ha visto protagonista, forse persino a descriverne la lunga carriera scientifica.

Queste mie righe, dunque, non avranno il carattere di un saggio storiografico, di un bilancio sul ruolo di Enrico Mazzaresse Fardella nel panorama degli studi di storia del diritto. Questo verrà, ma in un futuro un po' più lontano. Qui vorrei soltanto offrire lo spunto per un ricordo da condividere con la comunità scientifica di cui Enrico Mazzaresse Fardella è stato parte.

Enrico Mazzaresse Fardella ha rappresentato un punto di riferimento costante per gli studi sul regno di Sicilia. Il suo contributo rimane per molti aspetti tutt'oggi insuperato. Fondamentale, nella sua opera scientifica, la costante compresenza di tre elementi: storia, diritto e fonti. Tre aspetti di un cammino in cui, pur mantenendo costante l'attenzione per il grande contenitore di idee che è la monarchia di Sicilia dalla sua fondazione alla piena età moderna, Enrico Mazzaresse Fardella ha più volte mostrato le molteplici suggestioni che solo una lettura profonda e sapiente delle fonti poteva svelare.

La sua prospettiva rigorosa e innovativa al tempo stesso, lo sguardo distaccato, rispetto alle ricostruzioni mitizzanti, e costantemente permeato dal dubbio e dalla insoddisfazione per il risultato definitivo, hanno reso Enrico Mazzaresse Fardella interlocutore prezioso per la generazione di studiosi – medievisti e modernisti – che dagli anni '70 del secolo scorso animava la stagione degli studi post-crociani sul Mezzogiorno e sulla Sicilia. La sua generosità nel trasmettere le sue conoscenze e nell'insegnare tecniche e modi di interpretazione delle fonti, ne hanno fatto il punto di riferimento imprescindibile per tutti coloro che – in Italia o al di là dei confini – decidevano di accostarsi a quegli argomenti.

Nel tracciare sinteticamente il suo percorso scientifico mi pare si debbano individuare quattro ambiti, distinti ma comunque sempre correlati fra loro: gli studi sull'età normanna, gli studi su Federico II e sul *Regnum Siciliae* in epoca sveva; gli studi sul feudo e sull'aristocrazia medievale; le edizioni di fonti medievali e moderne. Si tratta di campi di indagine che, ovviamente, non seguono una cronologia rigida e consequenziale ma che tornano, più e più volte, intrecciandosi fra loro durante tutto il suo itinerario scientifico.

Di questo *modus operandi* e della necessità che lo studioso vero ha di tornare ancora alle fonti, con umiltà che cresce con il crescere della sua consapevolezza e autorevolezza, Enrico Mazzaresse Fardella stilava quasi una sorta di 'manifesto' metodologico nella breve *Presentazione* dell'antologia *Il "Liber Augustalis" di Federico II di*

Svevia nella storiografia, dichiarando i percorsi già seguiti e anticipando quelli futuri: “Anche per i testi normativi, il primo approccio avviene attraverso giudizi sintetici, diretti ad incasellare la fonte in uno spazio prossimo alle vicende personali del legislatore [...] e quello stesso spazio, a definirlo per mezzo di categorie facili da individuare... e da memorizzare. Questo metodo – che ha tanti aspetti vantaggiosi – conduce alla sistemazione del testo oggetto di studio sullo sfondo di uno scenario che, a volte di cartone, a volte di valore pregevole, finisce comunque col risultare prevaricante. [...]. Man mano però che il passare degli anni, nella nostra convinzione, sfronda della loro ingenua rigidità i termini che ci aiutavano a ‘leggere’ la fonte [...] si è portati ad una correzione ottica che può tuttavia divenire anch’essa causa di pericolosi sbandamenti: alludo alla tendenza di una conoscenza intuitiva della fonte stessa e pertanto al riporre qualsivoglia esegesi. E’ questa una forma di orgogliosa rassegnazione che rischia di isterilire la produzione scientifica, e che non manca di egoismo: essa ricorda infatti la condotta di coloro che, asserendo che tra persone legate da sentimenti veri non è necessaria un’assidua manifestazione verbale, si ritengono dispensati dal rivolgere la parola agli amici”.

La sua produzione si muove principalmente intorno alla struttura dell’amministrazione finanziaria del regno normanno e svevo.

La monografia del 1966, *Aspetti dell’organizzazione amministrativa nello stato normanno e svevo*, assume come prospettiva d’indagine la duplice articolazione del sistema fiscale normanno; l’assetto istituzionale e il meccanismo giuridico a questo sotteso sono lo strumento per dimostrare come la difficile strada percorsa dalla nuova monarchia fosse ben lontana dal modello di stato “opera d’arte” disegnato da Burckhardt e accolto da gran parte della storiografia giuridica italiana, da De Vergottini a Calasso.

Anche l’ampia pagina degli studi fridericiani muove dalla consapevolezza – via via sempre più lucida – che il regno di Federico II fosse tutt’altro che ‘compatto’ e armonioso. Riprendendo, non senza un filo della sua consueta ironia, il titolo di un celeberrimo saggio di Francesco Calasso, Enrico Mazza e Fardella ritorna ancora una volta sulla legislazione dello Svevo, *Leggendo il Liber Augustalis*. La figura del legislatore e della sua opera rimane per lui tutt’altro che esplorata e molte domande – nonostante la continua e crescente mole di studi sul tema – erano, e sono, ancora senza risposta. Storia e diritto, s’è detto: come quando magistralmente riconduceva ai termini giuridici le dinamiche politiche e sociali fra monarchia e società in *Osservazioni sulle leggi passionate in Sicilia*, un saggio chiave per la comprensione dei meccanismi del potere nella Sicilia di *Ancien Règime*.

Gli studi sull’assetto istituzionale dell’amministrazione in età normanna e sveva, condotti attraverso l’analisi minuziosa delle fonti normative e documentarie, si intrecciano quasi immediatamente, e in una sorta di inevitabile consequenzialità di scienza e di vita, con le ricerche sul feudo.

Dal giovanile saggio sul *Suffeudo in Sicilia* (ristampato dagli allievi in occasione della conclusione del Suo magistero accademico, nel 2004) fino alla monografia su *I feudi comitali di Sicilia dai normanni agli Aragonesi*, dai contributi sulle contee normanne (*Problemi preliminari allo studio del ruolo delle contee nel regno di Sicilia*) a quelli sull’egemonia signorile nelle città del XIV secolo (*L’aristocrazia siciliana nel secolo XIV e i suoi rapporti con le città demaniali : alla ricerca del potere*), l’attenzione per le istituzioni sulle quali poggiava la grande costruzione della nobiltà siciliana si intreccia costantemente con la

ricerca su quel diritto feudale che la dottrina del *ius commune* andava parallelamente elaborando.

L'ampia pagina degli studi sul tema del feudo si caratterizza, ancora una volta, per lo sguardo rivolto agli aspetti tecnico-giuridici e a quelli più marcatamente storico-sociali, a voler ribadire costantemente che il dialogo fra le discipline storiche – in senso tradizionale – quelle tecniche, legate alla paleografia e alla diplomatica, e quelle giuridiche era più che un incontro occasionale, era la natura stessa, la sostanza degli studi che avessero per oggetto il passato.

La cronologia lunga degli studi sull'aristocrazia e sul feudo lo conducono a 'sconfinare' con incursioni estremamente significative nei secoli della piena età moderna. Queste incursioni riguardano specialmente edizioni di fonti, dal *Liber de Secretiis* di Giovan Luca Barberi al *Ceremoniale de' Signori Vicerè (1584-1668)* ad alcuni *Opuscoli* del marchese di Villabianca. L'interesse per gli apparati e per la loro manifestazione pubblica lega come un filo rosso la selezione delle fonti di età moderna edite da Enrico Mazzaresse Fardella ed apre pionieristicamente la strada a nuove suggestioni, riprese parecchi anni dopo, dalla feconda stagione degli studi sulla propaganda politica e sui suoi strumenti.

E con l'attenzione alle fonti vorrei chiudere queste brevi note.

Il rigore metodologico estremo, che agli allievi e ai collaboratori appariva quasi un'ossessione, traspare da ogni pagina. I due grandi *corpora* di età medievale – *Il Tabulario Belmonte* e *Il Tabulario Moncada* – hanno consegnato alla comunità scientifica documenti preziosi e sconosciuti, conservati, allora come oggi, nelle case private dei proprietari, legati ad Enrico Mazzaresse Fardella da antica e solidale amicizia.

Per concludere prendo in prestito alcune parole del mio Maestro, indirizzate ad Adelaide Baviera Albanese, alla quale lo unì per lunghissimo tempo un sodalizio scientifico e un sentimento di straordinaria amicizia, scandito da quell'antico *Lei* mai abbandonato, pur in una consuetudine di contatti quotidiani, alla quale ho avuto il privilegio di poter talvolta partecipare anch'io. Scriveva Enrico Mazzaresse Fardella: "Sono giunto così alla fine della mia presentazione, e mi perdoni il Lettore se l'ultimo periodo non è rivolto a Lui ma alla Autrice degli studi: Signora, mi scusi per quel che ho scritto: non so se si riconoscerà nel profilo – 'segreto' come certe decorazioni appena percettibili sotto l'invetriatura – che di lei ho fatto parlando delle Sue opere, ma, mi scusi ancora, così, in quarant'anni di amicizia, L'ho vista io".

In questo ultimo paragrafo della *Introduzione* alla raccolta degli *Scritti minori* di Adelaide Baviera Albanese chiunque Lo abbia frequentato, riconoscerà il tratto più profondo di Enrico Mazzaresse Fardella. E comprenderà la mia estrema difficoltà nello scriverne il ricordo. Ho riletto in questi giorni, molti dei suoi scritti. E in particolare il ricordo di AnnaMaria Battista, pubblicato nei "Quaderni Fiorentini", e quello di Adelaide Baviera Albanese, nell'"Archivio Storico Siciliano": due figure alle quali fu profondamente legato da sentimenti di amicizia sincera e ammirazione che traspaiono in ognuna delle parole che egli scrisse su di loro. Li ho rilette quasi per farmi indicare la strada, ancora una volta. Ma la prosa di Enrico Mazzaresse Fardella e la sua lucida trama, quasi letteraria e così inconsueta per ricordi accademici, rimangono ineguagliabili.

Ed è pure difficile, per me, dire della sua personalità.

Ho avuto l'enorme privilegio di potergli stare accanto e di imparare da lui.

Imparare scienza e vita. Imparare un po' di quell'*esprit* che era il suo tratto più profondo, nascosto eppure così evidente. Fatto di signorilità e di incontenibile sagacia, di implacabile ironia e insopprimibile cupezza, riservatezza, meticolosità e profonda cultura letteraria, artistica, musicale, scientifica.

Non posso e non voglio dire altro su di lui. So che non lo gradirebbe. Enrico Mazzaresse Fardella era un uomo schivo, che usava l'*io* con estrema parsimonia: una dote, questa, non sempre compresa in un mondo - mi diceva - in cui *io* è il pronome di gran lunga più utilizzato.

Scrivendo riaffiorano alla mente i molti e molti ricordi che mi uniscono a lui, sedimentati in un passato lungo e ricco, in un rapporto costante che non si è mai interrotto, fino all'ultimo dei suoi giorni. Ma rimangono "segreti" come quelle decorazioni appena percettibili sotto l'invetriatura.

Bibliografia principale

Studi

- *Osservazioni sulle leggi pazionate in Sicilia*, Palermo, Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, 1956
- *Osservazioni sul suffeudo in Sicilia*, in “Rivista di storia del diritto italiano”, 34 (1961), rist. an. Palermo 2004
- *Aspetti dell’organizzazione amministrativa nello stato normanno e svevo*, Milano 1966
- *Il contributo di Evelyn Jamison agli studi sui Normanni d’Italia e di Sicilia* in “Bullettino dell’Istituto storico italiano”, 83 (1971), pp. 65-78
- *La struttura amministrativa del regno normanno* in *Atti del Congresso internazionale sulla Sicilia normanna*, Palermo 1973, pp. 213-224
- *I feudi comitali di Sicilia dai normanni agli Aragonesi*, Milano 1974
- *Federico II e il Regnum Siciliae* in “Annali dell’Istituto Storico Italo-Germanico in Trento”, 1 (1975), pp. 25-49
- *Aspetti della politica di Federico II di Svevia in Sicilia*, in “Archivio storico siciliano” s. 4, 3 (1977), pp. 177-191 e in *Il “Liber Augustalis” di Federico II di Svevia nella storiografia*, a cura di A. L. Trombetti Budriesi, Bologna 1987, pp. 457-472
- *Partinico, il suo territorio, i suoi domini in una pergamena del tabulario Belmonte (1165)* in “Archivio storico siciliano”, s. 4, 4 (1978), pp. 41-54
- *Problemi preliminari allo studio del ruolo delle contee nel regno di Sicilia*, in *Società potere e popolo nel regno di Ruggero II. Atti delle III giornate normanno-sveve*, Bari 1979, pp. 41-54
- *Premessa* in *De Rebus Regni Siciliae. Documenti inediti estratti dall’Archivio della Corona d’Aragona*, Palermo 1982
- *L’aristocrazia siciliana nel secolo XIV e i suoi rapporti con le città demaniali : alla ricerca del potere*, in *Aristocrazia cittadina e ceti popolari nel tardo medioevo in Italia e in Germania*, a cura di Reinhard Elze, Bologna 1984, pp. 177-193
- *Federico II e la crisi del Regnum*, in *Politica e cultura nell’Italia di Federico II*, a cura di S. Gensini, Pisa 1986, pp. 113-124 e successivamente in *Il “Liber Augustalis” di Federico II di Svevia nella storiografia*, a cura di A. L. Trombetti Budriesi, Bologna 1987, pp. 473-483
- *Profili storico giuridici delle istituzioni feudali in Sicilia*, in AA.VV., *Contributi per una storia economica della Sicilia*, Palermo 1987, pp. 87-98
- *Presentazione* in *Il “Liber Augustalis” di Federico II di Svevia nella storiografia*, a cura di A. L. Trombetti Budriesi, Bologna 1987
- *Ricordo di AnnaMaria Battista*, in “Quaderni Fiorentini”, 17 (1988), pp. 625-627

- *Introduzione* in A. Baviera Albanese, *Scritti minori*, Soveria Mannelli (CZ) 1992
- *Leggendo il Liber Augustalis*, in “Rivista di storia del diritto italiano”, 68 (1995), pp. 35-47
- *La condizione giuridica della donna nel “Liber Augustalis”*, in “Archivio storico siciliano” s. 4, 1/22 (1995/1996), pp. 31-44
- *Federico II legislatore nel Regnum*, in ...colendo iustitiam et iura condendo... *Federico II legislatore del Regno di Sicilia nell’Europa del Duecento. Per una storia comparata delle codificazioni europee*, a cura di A. Romano, Roma 1997, pp. 133-142
- *L’opera scientifica di Adelaide Baviera Albanese*, in “Archivio storico siciliano”, s. 4, 24 (1998), pp. 513-524
- *Aspetti della legislazione di Federico III d’Aragona re di Sicilia* in *Federico III d’Aragona, Re di Sicilia (1296-1337)*, Palermo, Società Siciliana per la Storia Patria (1999), pp. 48-58
- *Appunti di storia del diritto medievale e moderno* (con Giovanna Stalteri), Catania 2003
- *Sicilia, regno di, Amministrazione finanziaria*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma, Istituto dell’Enciclopedia Italiana “G. Treccani”, 2005, *ad vocem*.

Edizioni di fonti

- J. Luca Barberiis, *Liber de secretiis*, Milano 1966
- *Ceremoniale de’ signori vicere : 1584-1668* (ed. con Laura Fatta Del Bosco, Costanza Barile Piaggia), Palermo, Società Siciliana per la Storia Patria, 1976
- *Il Tabulario Belmonte*, Palermo, Società Siciliana per la Storia Patria, 1983
- *Opuscoli del Marchese di Villabianca : Dell’arte araldica del blasone*, Palermo 1990
- *Opuscoli del Marchese di Villabianca : La Camera reginale; il duello di Bordeos; Il tributo del falcone*, Palermo 1991
- *Il Tabulario delle pergamene della casa dei principi Moncada di Paternò, Vol. 1: 1194-1342* (ed. con Beatrice Pasciuta), Palermo, Società Siciliana per la Storia Patria, 2011.